

La donna sacerdote,  
vescovo, cardinale  
e pontefice

*In memoria di Federico  
2020-2021*

**Sergio Maffeis**

**LA DONNA SACERDOTE,  
VESCOVO, CARDINALE  
E PONTEFICE**

*In memoria di Federico  
2020-2021*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Sergio Maffei**  
Tutti i diritti riservati

*“Grazie Signore, perché ci hai donato l’amore,  
capace di cambiare la sostanza delle cose.”*

San Giovanni Crisostomo

*A mia nonna Annamaria e a Teresina Maria,  
con tenerezza, nipote Sergio.*

*“Pulvis ego sum.”*

Giovanni Battista Marino

## Prefazione

Il testo è in memoria di Federico e riporta alcune dediche e citazioni iniziali molto interessanti; per il resto, non ci sono capitoli, ma si tratta di un lungo trattato che riguarda soprattutto il ruolo che dovrebbe avere la donna nel servizio sacerdotale. Siccome Dio ama l'uomo quanto la donna, la Chiesa deve accogliere la donna nel ministero sacerdotale al pari dell'uomo, in perfetta armonia. Questo è il focus di tutto il libro che, con alcune brevi digressioni, torna sempre su questo punto e intensifica quelle che sono state nell'antichità e sono, purtroppo, tuttora le ingiustizie e i torti verso le donne.

Alcune sono le critiche verso la Chiesa, ma in modo intelligente e sempre riferite alla disparità uomo e donna nell'attività sacerdotale. La donna va accolta a braccia aperte, poiché

con la sua dolcezza, letizia e amore può sicuramente portare giovamento nella Chiesa e si tratta di vera giustizia da attuare quanto prima.

Il testo utilizza, a volte, periodi lunghi e meno scorrevoli; tuttavia, il messaggio arriva al lettore, anche perché viene ripetuto molte volte in contesti diversi. L'autore scrive con passione e con una Fede incrollabile che lo porta a sperare in un avvenire, dove la donna sarà sacerdotessa e anche di più, senza più differenze e onorando il suo vero valore.

*M. P.*

È dolce l'idea che alla donna debba esserle riconosciuta la facoltà di sacerdote, in ossequio, ai doni che ella ha ricevuto dalla divina sapienza e che l'uomo non può sottoporli al proprio giudizio. Essi sono: l'amore, la bontà, la bellezza, la dolcezza e la gioia.

Dio ama l'uomo quanto la donna su di un piano di assoluta equità e, quindi, la chiesa deve riconoscere che volontà del creatore è di accogliere la donna nel ministero sacerdotale al pari dell'uomo in perfetta armonia.

Una chiesa capace di riconoscere le proprie anomalie, è una chiesa, sicuramente, sulla via della verità e della giustizia: amata, sollecitata e voluta dalla fede dei credenti in Cristo Gesù sommo sacerdote. E, dunque, essa messaggera della grazia divina della salvezza, non deve proseguire il cammino di verità senza lo scioglimento di questa iniquità, che la rende nebulosa nella sua missione di salvezza. Occorre, pertanto, che essa con gioia, con saggezza e con umiltà, si pieghi su sé stessa e accolga la

componente femminile al suo interno e apra l'ingresso al sacerdozio femminile.

La donna non va messa all'indice, va accolta con le braccia aperte, perché è portatrice di valori umani e spirituali di grande rilevanza, e ideali di giustizia e di nobiltà incomparabili, come: la docilità, la mitezza, l'umiltà e la predisposizione al sacrificio; munita di intelligenza al di sopra della media dell'uomo e aperta al dialogo, all'ascolto, al perdono e al discernimento puro. E queste qualità la portano ad essere idonea alla facoltà del sacerdozio.

Non è giusto, quindi ed è peccato, garantire ad essa la sola vocazione all'eremo, al convento e alla clausura; alla preghiera, alle opere pie, e alle varie assistenze agli ultimi e alla gioia della santità che per quanto ambita possa essere occorre, come detto, la vocazione al sacerdozio deve essere riconosciuta e accolta con gioia e serenità imprescindibili. Negli eremi, conventi e altri luoghi di preghiera, vivono e operano, volti di giovinette bellissime, dolci, pure e gioiose, che fanno della loro vita, la radice sempre verde della chiesa, rendendola non soltanto credibile, ma brillante, giovane e pura. Ed è qui che la chiesa deve attingere



future sacerdotesse in fiore. Occorre ascoltare le loro aspirazioni, stati d'animo e offrire ad ognuna di esse, la facoltà di scelta. E, solo allora la chiesa, si riempirà di fedeli e molti problemi, verranno risolti con la luce della grazia che santifica la chiesa militante, vera e pura, e opererà nella gioia e nell'amore del fedele in eterno. La donna sacerdote ha delle qualità che il sacerdote comune non ha: la dolcezza, il fascino, la gioia e la grazia della bellezza, molto utili nella celebrazione dei riti sacri, nei quali è presente in tutti, i segni dell'amore del padre, e dunque è qui che si congiunge e si manifesta l'amore divino con l'amore umano in perfetta letizia.

E questo non deve allarmare né stupire perché la donna è amata dal padre celeste allo stesso modo in cui è amato l'uomo. Qui è soltanto ribadito che essa aiuta la chiesa nel suo percorso di missione e di salvezza e di verità, per tutti i fedeli in Cristo Gesù.

La donna è importante per la chiesa, e diventa insostituibile, se inserita nell'apparato degli organi della chiesa come parte importante della gestione visibile e della missione terrena della salvezza, che la chiesa continua da